

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali
Via Cintia 83
02100 Rieti
Tel.: 0746.25361
Fax: 0746.200228
e-mail comunicazioni@chiesadireti.it

Raduno del clero a Santa Rufina

Si svolgerà venerdì prossimo il secondo incontro straordinario del clero, dopo il drammatico evento del 24 agosto. Il vescovo convoca sacerdoti, diaconi e religiosi per la mattina del 30 settembre al centro di Santa Rufina: occasione, si legge nella nota della Curia, «per fare il punto sulla situazione dei rettori colpiti dal sisma, per dare seguito agli argomenti dell'incontro pastorale e per eleggere i membri del Consiglio presbiterale».



Dalla diocesi e dai Santuari della Valle Santa la proposta dell'Ottobre francescano reatino

Il faro spirituale della Chiesa locale

DI NAZARENO BONCOMPAGNI

La Chiesa reatina del post terremoto non può che ripartire dal "suo" Francesco. Quello del "Va' e ripara la mia casa". È all'insegna delle celebri parole della missione da lui ricevuta a San Damiano il programma di "Ottobre francescano reatino" che la diocesi, d'intesa con i santuari francescani, propone attorno alla data del 4, ricorrenza del santo patrono d'Italia e "Faro spirituale" della valle reatina che custodisce la memoria dell'essenza in qualche modo più autentica e genuina del francescanesimo nascente. Il san Francesco "piccolo" e "periferico", quello che il Papa che del santo di Assisi ha scelto di portare il nome ha voluto evidenziare nelle sue visite a sorpresa. Il san Francesco del messaggio di "piccolezza" che risuona da Greccio, che nel ritiro di Fonte Colombo dà corpo alla forma rituale per i suoi fratelli, che nella semplicità di Poggio Bustone sperimenta la dolcezza della misericordia di Dio al centro di questo anno giubilare. Questo il francescanesimo che la comunità reatina deve sentire responsabilmente la vocazione a custodire e a mantenerne fedele. Un aspetto su cui insiste molto il vescovo Pompili, che sin dal suo arrivo alla guida della diocesi non perde occasione per richiamare non solo le preziose risorse che sul piano dello sviluppo socio-economico il turismo religioso francescano può offrire per una crescita del territorio, ma anche l'identità spirituale in qualche modo unica che la terra che si fregia del titolo di "Valle Santa" è chiamata a esplicitare. Al punto da pensare, nel percorso pastorale da lui delineato

Il "ri-costruire" dopo il sisma sul modello del santo di Assisi
Riflessione con la storica Chiara Frugoni: «È qui il francescanesimo più autentico»

nell'incontro di Contigliano per la Chiesa locale pronta al "ri-costruire", a un soggetto che in diocesi si occupa in modo specifico proprio di questa identità francescana: «Non sarebbe male per valorizzare il nostro territorio francescano pensare ad un ufficio ad hoc che aiuti a ritrovare il *genius loci* del nostro contesto». È il "Francesco da Rieti", dunque, il *genius loci*, il "nume tutelare" dell'identità spirituale locale. Il Francesco più puro, non ancora "normalizzato" dalle costruzioni "edulcoranti" dell'agografia ufficiale di san Bonaventura e della sua traduzione pittorica nel ciclo giottesco della basilica superiore di Assisi. Concreti su cui invita a riflettere l'imponente opera con cui la medievista Chiara Frugoni ha voluto di recente portare a compimento i suoi decennali studi sulla figura del Poverello: il volume *Quale Francesco?*, edito da Einaudi, nel quale la studiosa afferma senza giri di parole come «il vero san Francesco è quello di Greccio, quello della montagna», quello che, realizzando Betlemme nella pace dei boschi greciani, di fatto sconfessa la crociata che assottiglia i luoghi santi: con la "nuova Betlemme" creata dal santo frate a Greccio «non è necessario andare in Terra Santa, in nome di Dio, e uccidere per toccare quei luoghi. Perché la Terra Santa è ovunque se uno ce l'ha nel cuore». Proprio il pomeriggio con Chiara Frugoni e la riflessione sul suo libro aprirà domenica prossima le iniziative di questo "Ottobre francescano" (che illustriamo nel box qui sotto) con il quale il vescovo Pompili invita a guardare al Poverello d'Assisi quale ispiratore dell'impegno "ricostruttore". Di questa ispirazione ha parlato, monsignor Domenico, anche nella stessa città del santo domenica scorsa, durante il meeting della Comunità di Sant'Egidio (cullinato poi martedì nell'incontro interconfessionale con il Papa e i vari esponenti religiosi), nel corso dello sviluppo quello pastore della Chiesa "terremotata". «È crollato un mondo, però non si è spento lo spirito di questi luoghi, che il dolore rende ancora più sacri», ha detto Pompili evidenziando «la solidarietà generosa di tutti gli italiani» che ha incontrato «una popolazione dignitosa e composta». E ha proseguito: «Forse, in fondo, consapevole che c'è una missione scaturita nel luogo, nelle pietre e nei monti, nella terra che reca le tracce di san Francesco. Una missione che va onorata. Questa radice di spirito, natura e storia non è importante solo per la gente di qui, per trovare la forza di ripartire. È importante per tutti. E anche in questo momento, proprio in queste circostanze così dure, va testimoniata». È una «prospettiva unica», ha detto, quella che «che apre da questi luoghi. La ricostruzione può e deve nutrirsi di questa linfa, radicarsi in questo *genius loci*, radicarsi a raccontare questa unicità, a cui tutti si possono abbeverare».

Tra Francesco e Benedetto



I sette novizi a Fonte Colombo

«Vestiti» i novizi

Cambio di guardia, per gli aspiranti frati minori che passano al convento di Fonte Colombo: si è conclusa la settimana scorsa l'esperienza dei sette postulanti, pronti a essere rimpiazzati da altri cinque giovani - tre laziali e due toscani - che a fine mese avvieranno l'anno di postulato presso il santuario della valle reatina che conserva la memoria della Regola di san Francesco. Nella chiesa del "Sinalfrancescano", il 12 settembre, si è svolta la cerimonia della vestizione, nella quale i sette giovani, terminato l'anno formativo svolto sotto la guida del padre maestro fra Alessandro, hanno indossato il saio francescano, cinto dal cordone senza i tre nodi simboleggiati i tre voti religiosi, noti che, inseriranno l'anno prossimo in occasione della professione temporanea che si svolgerà per loro una volta concluso il noviziato. L'indomani, il saluto a Fonte Colombo per Nardo Bevilacqua, Daniele Bruschi, Maico Centofanti, Domenico Tommaseo (della provincia romana) e Francesco Messeri, Matteo Ghezzi, Emanuele Ferraresi (della provincia toscana), partiti per la Verna, ove continuerà la loro formazione come novizi. A condividere la festa della vestizione, confratelli, familiari, terziari di altri conventi del mondo francescano. Da parte del vescovo Pompili, che non è riuscito a presenziare, un messaggio di saluto e augurio di buon proseguimento del cammino.



Pietro coi fratelli e i familiari

Il monaco Pietro

Sotto lo sguardo di san Francesco, anche il "sì" alla vita religiosa pronunciato da Pietro Zych, giovane polacco che ha incrociato l'esperienza della fraternità della Trasfigurazione, la piccola comunità fondata da padre Mariano Pappalardo che segue la Regola di vita monastica di san Benedetto con la "colorata" francescana data dall'essere da quasi vent'anni, custode del *templum pacis* del Termillino dedicato al patrono d'Italia, di cui conserva le reliquie. Venuto in Italia per completare gli studi teologici avviati, da laico, in terra polacca, questo novizio ha da tempo permesso per essersi semplicemente ospitato, ha in seguito scelto di condividere il cammino, diventando postulante e poi novizio della Fraternità monastica dove, il 14 settembre, ha pronunciato la formula di professione temporanea nelle mani del superiore padre Mariano, durante la Messa dell'Esaltazione della Santa Croce presieduta dal vescovo Pompili. Alla cerimonia hanno partecipato anche i genitori e la sorella, giunti da Miedzychód, città polacca di residenza. Ora, per Pietro, trasferita a Roma, dal lunedì al venerdì, per perfezionarsi negli studi al Sant'Anselmo, il Pontificio ateneo dei benedettini.

Capradosso. Per ricordare il vescovo francescano Terzi

Un paio di settimane prima di entrare in questo "Ottobre francescano" in programma, l'occasione per ricordare un grande protagonista della spiritualità serafica e un grande studioso del francescanesimo è stato il pomeriggio svoltosi domenica scorsa in quel di Capradosso. A firma del Comune di Petrella Salto, di cui il paesino del Cicolano è frazione, di concerto con la locale parrocchia, si è tenuta la commemorazione di monsignor Cristoforo Arduino Terzi, che a Capradosso nacque il 29 settembre 1884 e a cui si è voluto intitolare la piazzetta a lato della chiesa parrocchiale di S. Andrea. Lo scoprimento della targa nella piazza che porta ora il nome del vescovo francescano Terzi ha seguito l'incontro svoltosi nella bellissima cornice della chiesa di S. Maria, un gioiello d'arte recuperato negli anni scorsi che conserva anche un bel quadro della Madonna dopo dell'illustre



L'intervento di Chiarinelli.

salutando gli intervenuti e le autorità (tra cui il sindaco di Rieti Petrangeli, il vice presidente della Provincia Antonacci, l'assessore regionale a Rieti e il prefetto Crudo, che hanno rivoltato il saluto; a portare la loro testimonianza di persone che hanno conosciuto il Terzi, anche don Daniele Muzzi e madre Margherita Pascali). Gli interventi dedicati a ricordare il frate nativo di Capradosso che nel 1934 Pio XI elesse vescovo di Massa e Carrara sono stati di suor Giulia Maurizi e monsignor Lorenzo Chiarinelli. Da parte della religiosa francescana, un excursus biografico di Arduino Terzi che fu provinciale dei Minori dal 1922 al 1928 e in seguito guidò la diocesi dell'alta Toscana, rinominata poi Apuania, negli anni difficili della guerra; poi la sua rinuncia alla diocesi nel 1945 e il ritorno alla semplice vita francescana, non senza la partecipazione entusiasta ai lavori del Vaticano II e l'impegno per i santuari della sua Valle Santa: suo merito la realizzazione delle strade per Greccio e Fonte Colombo, e poi gli studi sulla presenza di san Francesco in terra reatina, l'amore per il santuario della Foresta dove visse gli ultimi anni e morì, per essere quindi sepolto a Fonte Colombo. Da parte di Chiarinelli, il richiamo soprattutto all'infedeso ministero episcopale del Terzi, grazie alla documentazione fornitagli dal vescovo di Massa Carrara-Pontremoli, rievocando i suoi vani sforzi di evitare la deportazione della popolazione di Massa da parte dei tedeschi e l'opera di pacificazione degli animi nella confusa situazione dell'Italia divisa tra alleati, nazisti e repubblicani.

Tante iniziative in diocesi per il Poverello d'Assisi

Apreludio della festa del Poverello d'Assisi, la camminata sui sentieri del Cammino di Francesco che domenica prossima vedrà i pellegrini a piedi dal Santuario della Foresta (ritrovo alle 8.30) a quello di Fonte Colombo, passando per Rieti, alle 10.30, l'arrivo al monumento al santo all'interno della Cattedrale, per un momento di preghiera in memoria delle vittime del terremoto, poi il passaggio della Porta Santa, quindi in San Francesco per la Messa del vescovo Pompili alle ore 11; di qui, dopo il pranzo al sacco sul Lungoveggio, si prosegue fino a Fonte Colombo, da cui si potrà ritornare in pullman alla Foresta per recuperare le macchine e poter così tornare in città per le 17, ora in cui, alla Sala dei Cordari, inizierà l'importante conferenza di Chiara Frugoni su "Quale Francesco?". In serata alle 21, l'appuntamento sarà di nuovo alla chiesa di S. Francesco per lo spettacolo *Francesco e i suoi frati* curato da padre Renzo Cocchi. Altri appuntamenti proseguiranno i giorni successivi: il 13 al Santuario francescano di Poggio Bustone (fiaccolata e celebrazione del Transito), il 14 di nuovo in città a San Francesco (per la Messa del vescovo nella festa del santo), il 15 al Santuario della Foresta (*lectio divina* per i giovani) con don Michele Falabretti, il 18 e il 9 a Greccio (sabato fiaccolata serale,

domenica processione e poi l'Eucaristia con Pompili). Per la festa del santo, celebrazioni anche nelle comunità femminili che seguono il canone serafico: al monastero di Santa Chiara, le Clarisse avranno il triduo nei giorni 1, 2 e 3 alle ore 18 presso la parrocchia di San Francesco Nuovo avà solo le comunità delle suore di Santa Filippa Mareri (a Borgo San Pietro e a Rieti, in quella "federata" di Santa Lucia). In festa per il santo di Assisi anche la comunità parrocchiale e lui intitolata nel quartiere Piazza Tevere: sospeso come segno di rispetto per i terremotati ogni festeggiamento ricorre al santo di Assisi. San Francesco Nuovo avrà solo le celebrazioni religiose, con il triduo sul tema del messaggio di riconciliazione e conversione (nello spirito dell'Anno della Misericordia) predicato da padre Ezio Casella da giovedì 29 a sabato 1° ottobre, quando si terrà la processione nelle vie del quartiere, per concludere domenica 2 con la Messa festiva. In forma di riflessione le giornate di preparazione alla festa nel Santuario di Fontecolombo, con le conferenze in programma il 30 settembre e 1° ottobre alle 21: venerdì su "Francesco e la liturgia" di fra Ezio Casella, sabato sulla "Lettera ad un ministro di san Francesco" di fra Marino Porcelli.

Anno scolastico al via tra timori e controlli

Nuovi edifici antisismici, i vecchi da verificare, mentre ad Amatrice si riprende nei moduli

DI OTTORINO PASQUETTI

«Lasciata a scuola - ha spiegato con malcelata soddisfazione il sindaco Simone Petrangeli il giorno dell'inaugurazione del nuovo edificio di Campolioniano coincidente con quello dell'apertura generale del nuovo anno, parlando alla folla di docenti, famiglie e alunni all'ingresso dello splendido complesso della "Merini" - è la pietra angolare di ogni società e aprire un nuovo edificio scolastico è una bellissima no-

tizia che ci rende orgogliosi». Ma l'orizzonte del primo cittadino s'annuvola poco dopo leggendo le locandine dei giornali: «Rischio sismico a Rieti, 15 scuole non sicure», era lo strillo della pagina locale del *Messaggero*. È a seguire il giornale riportava i dati esplicitativi di una situazione che dura da più di 40 anni e che ora il sisma rende aspra e veemente, rinvigorendo i contrasti politici tra maggioranza e opposizione, oltre a creare un forte allarmismo tra le famiglie. Avvertendo la tempesta, Petrangeli si era preoccupato e aveva richiesto l'ausilio di ingegneri e architetti prima di avviare l'anno scolastico, facendo slittare il giorno d'apertura per dar modo di esplicitare le operazioni di controllo e i conseguenti accertamenti. A seguito dell'esito valutato sufficiente, la maggio-



Il vescovo benedice la nuova scuola.

ranza comunale sostiene che gli edifici realizzati in passato sono utilizzabili e che sta provvedendo e provvederà a regolarizzarli man mano che arriveranno i fondi regionali. Per la minoranza resta notevole invece l'allarme delle famiglie perché gli edifici sono privi di certificazione antisismica e quindi insicuri e pre-

mono per ottenere qualcosa di più tranquillizzante. Il problema è intrinsecamente e per questo non c'è dubbio che l'anno appena inaugurato si presenti come uno dei più difficili e non sarà facile condurlo in porto se la terra non finirà di tremare e non si utilizzerà una elevata dose di buon senso da parte di tutti. Solo così la speranza di una ripresa civile convinta e vigorosa volta a superare i problemi che il terremoto ha sedimentato nella società, sarà concreta. Intanto ad Amatrice il nuovo anno è iniziato sotto un sicuro tetto provvisorio e alla presenza del ministro Lorenzin in un forzato clima di festa volto a far superare ai bambini un momento significativo della loro vita con la ripresa dello studio, sperando nel ritorno alla normalità, scia sismica permettendo.

Campolioniano. L'inaugurazione dell'Istituto «Alda Merini»

Avvolta dai testi della poetessa milanese di cui porta il nome la cerimonia di inaugurazione della nuova scuola di Campolioniano. «Bambino, se trovi l'aquilone della tua fantasia / legato con l'intelligenza del cuore / Vedrai sorgere i giardini incantati». E poi: «Tutti gli innamorati sono in Cristo». Con i versi di Alda Merini, i docenti e la giunta comunale hanno inteso creare l'atmosfera nella quale s'avvolgeranno le centinaia di ragazzi del nuovo edificio scolastico dipinto di un coinvolgente colore giallo che invoglia a sorridere e a giocare. Sembrerebbe una casualità, ma non lo è. L'edificio *yellow* intitolato alla poetessa, dipinto di color giallo e di un armonioso e ben temperato ed altrettanto ottimo ferro, sorto nel quartiere alle falde del Termillino e con un alto numero di alunni, è entrato in attività nello stesso giorno in cui s'è aperto l'anno scolastico, ritardato a causa del sisma. Poi, al primo suono della campanella, la benedizione del vescovo Domenico Pompili, per richiamare il bene di Cristo, quello citato dalla convertita Merini.